ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 197
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
19-20 Agosto 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Ulteriore avanzata sui monti del Caucaso

Sbarramenti stradali e campi minati superati

Tedeschi e alleati all'offensiva tra il Don e il Volga

BOLLETTINO N. 814

Prigionieri catturati in Egitto dalle nostre forze di esplorazione

Proseguono gli attacchi aerei su Malta

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Normale attività esplorativa sul fronte dell'Egitto; sono stati catturati da nostre pattuglie due ufficiali e alcuni uomini di truppa di un reparto indiano.

Le difese contraeree di Tobruk e Marsa Matruh hanno abbattuto due velivoli britannici.

Sono continuati gli attacchi di formazioni aeree dell'Asse contro i centri bellici dell'Isola di Malta; in combattimento un apparecchio avversario è stato distrutto.

Un nostro aereo non è rientrato dalla sua missione di guerra.

Norwich bombardata

Berlino, mercoledì sera.

Ieri notte, aerei da combattimento germanici hanno bombardato obiettivi interessanti l'economia bellica della città di Norwich, nell'Inghilterra orientale, provocando incendi che sono durati a lungo. Tutti gli apparecchi partecipanti all'operazione hanno fatto ritorno alle loro basi.

Tentativo inglese di sbarco sulla costa francese della Manica

La pronta reazione delle truppe tedesche coronata da successo - Numerosi carri armati distrutti

Berlino, mercoledì sera.

Nelle prime ore di stamane — secondo quanto comunica il D. N. B. — i britannici, impiegando poderose forze aeree e navali, hanno intrapreso un'operazione di sbarco sulla costa francese della Manica.

Gli inglesi, che hanno preso terra con fanterie e carri armati, hanno incontrato una tenace resistenza, coronata da successo, da parte delle truppe tedesche. Parecchi carri armati britannici sono stati distrutti dal fuoco dell'artiglieria germanica immediatamente entrata in azione.

Le contromisure germaniche vengono attuate metodicamente.

In merito all'operazione di sbarco compiuta dagli inglesi sulla costa francese della Manica, il D. N. B. apprende successivamente da fonte competente che l'attacco britannico è stato sferrato su un largo fronte, ad oriente e ad occidente di Dieppe, contro la città e il porto. Esso ha, tuttavia, cozzato immediatamente contro la difesa germanica. Una parte degli inglesi sbarcati sono stati subito annientati. Numerosi carri armati sono stati distrutti. Parecchi trasporti sono stati affondati. E' in corso l'attacco per il completo ristabilimento della normalità.

L'operazione è stata compiuta su scala assai più vasta dei precedenti colpi di mano ed è stata più che una delle solite azioni dei cosiddetti «commandos». Il numero dei caduti inglesi ammonta già ad alcune centinaia. Parecchi trasporti sono stati incendiati prima che potessero raggiungere la costa.

Dallo sbarco di Dieppe al viaggio di Churchill

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, mercoledì sera.

(I.) - Nell'annunziare lo sbarco di Dieppe, i primi comunicati inglesi affermano che non si tratta ancora dell'...invasione del Continente e la popolazione francese è invitata alla calma. Un comunicato superfluo, che non è incominciata l'invasione del Continente nessuno ne dubita. Gli inglesi non danno per ora altri particolari.

Stamane la stampa di Londra dedica ancora molti commenti al ritorno di Churchill da Mosca. Si ripetono all'infinito i motivi già esposti ieri sulla solidarietà anglo-russa e sull'impegno assunto da Stalin di continuare la guerra sino all'estremo, anche a costo dei più gravi sacrifici per il popolo russo.

Dalle cronache dei giornali risulta che Churchill si è fermato alcuni giorni al Cairo dove erano riuniti i più noti generali dell'esercito britannico, da Broocke, capo di S. M., a Wavell. I generali si sono recati anche al fronte di El Alamein per studiare la situazione. I giornali, nei loro telegrammi dal Cairo, continuano ad affermare che bisogna attendersi, a breve scadenza, un'azione offensiva italo-tedesca.

Mentre il generale Ritchie (che nella battaglia nel gebel cirenaico ha perso in un sol giorno oltre trecento carri armati) cade nell'oblio, migliore pare la situazione di Auchinleck per il quale i comunicati ufficiali ed i commenti dei giornali hanno parole di riconoscimento per l'attività svolta.

Il suo successore è Alexander. Quando prese il comando dell'esercito inglese in Birmania, la stampa di Londra lo presentò come il generale dell'offensiva, l'uomo dell'attacco ad ogni costo. Malgrado la grave sconfitta birmana sia attribuita dai tecnici all'inferiorità dei mezzi tecnici degli anglo-sassoni, il prestigio di Alexander è naturalmente diminuito.

Sul fronte russo, secondo notizie da Mosca, sempre violenta la battaglia attorno a Stalingrado.

Aerei britannici fugati dal litorale franco-belga

Berlino, mercoledì sera.

Nel corso della giornata di ieri gl'inglesi si sono ripetutamente avvicinati al litorale franco-belga, ma sono stati costretti ad invertire la rotta prima di aver raggiunto il loro obbiettivo. In attacchi della caccia tedesca sono stati abbattuti due Spitfire ed un bombardiere del tipo «Vickers Wellington».

Un complotto nell'Iraq contro il Governo

Dieci giovani ufficiali deportati in Palestina

Istanbul, mercoledì sera.

Secondo informazioni provenienti da Bagdad, è stato scoperto un complotto di dieci giovani ufficiali iracheni contro il Governo di Nuri Said, mentre il Capo di Stato Maggiore iracheno era in visita nella Palestina. Il complotto è stato svelato da un ebreo di Bagdad ai britannici, che immediatamente hanno arrestato questi dieci ufficiali iracheni, trasportandoli poscia in Palestina.

Rogo di petroliere nemiche nel Mediterraneo

Una visione della recente battaglia aeronavale del Mediterraneo: tre petroliere inglesi, colpite dai siluri dei nostri aerei, ardono sul mare (Telefoto Aeronautica «Luce», a «Stampa Sera»)

RADIO MOSCA: «Il pericolo aumenta... Non più un passo indietro»

Berna, mercoledì sera.

(S.) - Il comunicato sovietico annuncia che le truppe russe si sono ritirate su nuove posizioni nella regione a sud-est di Kletskaja dopo una battaglia sanguinosa con i carri e la fanteria motorizzata del nemico.

Il comunicato aggiunge che nella regione di Krasnodar il nemico ha attraversato il fiume Kuban.

In un discorso poi tenuto alla radio, il capo della propaganda russa, Gregorio Alexandrov, ha dichiarato al popolo russo che la situazione del paese è oggi ancor più pericolosa dell'anno scorso, allorquando i tedeschi si trovavano alle porte di Mosca. Tutte le forze capaci di opporsi all'avanzata nemica saranno mobilitate. Alexandrov ha riassunto tutte le vittorie ottenute finora dal nemico, dichiarando che quelle attuali sono state riportate mercè le forze trasferite sul Fronte Orientale dalla Francia, dal Belgio, dall'Olanda, dalla Danimarca e dalla Norvegia. Egli ha terminato: «Il pericolo aumenta. La lotta è entrata nella fase decisiva. Non dobbiamo temere il nemico. Colui che teme è un vigliacco. Non tollereremo disfattisti. Non più un passo indietro!».

La pressione delle Armate di von Bock sulle linee sovietiche del fronte di Stalingrado

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Che se ne parli o non se ne parli, la battaglia di Stalingrado resta al centro dell'interesse mondiale. Affermando questo, non intendiamo plagiare l'annunciatore Hurd, di Radio Boston, il quale, con l'esperienza strategica propria di tutti gli americani, soldati o borghesi, ha dichiarato che von Bock ha sbagliato tutto e che ha fatto il gioco dei russi, perchè, mandando le truppe a conquistare il Kuban, non ha potuto fare contro Stalingrado uno sforzo maggiore.

A Stalingrado, intanto, la grande battaglia si sviluppa con un crescendo di violenza. Ma le uniche notizie ufficiali che si posseggono in merito sono quelle diramate da Berlino e da Mosca. I tedeschi affermano che le operazioni offensive continuano e che è stato guadagnato nuovo terreno. I russi dicono che tutti gli attacchi germanici sono stati respinti. Da questo appare ben chiaro una cosa sola, e cioè, che, cioè, le truppe della nuova Europa sono all'offensiva.

L'attività dell'aviazione su tutto il fronte è straordinaria: cinque treni, un centinaio di automezzi, numerosi battelli fluviali in navigazione sul Volga, sono stati colpiti, distrutti o affondati. Concentramenti di truppe, colonne in marcia, depositi di viveri e di munizioni sono stati oggetto di violenti bombardamenti, che hanno costretto il nemico ad enormi perdite di tempo, senza contare il numero delle vittime e il materiale distrutto.

Secondo notizie non confermate da fonte ufficiale, le truppe germaniche avrebbero oltrepassato il Don a nord-est di Calac. Su queste operazioni tattiche non viene reso noto, del resto, alcun particolare.

Sugli altri fronti di Ciscaucasia le operazioni proseguono regolarmente. Sia da parte germanica che da parte nemica non si hanno chiarimenti in merito.

Tuttavia è interessante segnalare che la Reuter ha diramato un lungo comunicato nel quale si afferma che «mano a mano che le truppe germaniche si avvicinano alla Transcaucasia, la importanza delle forze imperiali accantonate in Palestina, Iran, Irak e Transgiordania diventa più grande. L'Agenzia, inoltre, specifica che il morale delle truppe è eccellente, e che fra poco sarà possibile mettere in campo anche un'armata polacca, che è stata istruita da ufficiali inglesi e americani». «Lo addestramento di questa armata — dice sempre la Reuter — è quasi finito».

Come sempre avviene quando il Comando germanico sta zitto, i commentatori militari americani e britannici hanno anche questa volta ripreso fiato, e un ottimismo sfrenato contrassegna i loro discorsi propagandistici. «La situazione di Hitler — come dice ad esempio il sopraccitato Hurd — è veramente terribile, perchè egli non sa se deve mandare nuove truppe in oriente o concentrarle in occidente, in attesa del secondo fronte».

Radio New York ha, invece, annunciato che quanto prima gli Stati Uniti avranno la più poderosa armata aerea del mondo. Non solo, ma — sempre quanto prima — sarà pronto il primo esercito di quattro milioni di uomini, al quale ne seguirà un secondo, anch'esso di quattro milioni, e se necessario anche un terzo. Però non è certo che il terzo verrà costituito perchè, prima di allora, l'Asse e i giapponesi saranno battuti.

Radio Washington dice, poi, che ai capi della Germania e del Giappone viene la febbre solamente a pensare quale sarà la prossima mossa offensiva degli anglo-americani... la prossima!!!

Felice Bellotti

Il Comunicato germanico

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel Caucaso, su un terreno accidentato e montuoso, truppe germaniche e slovacche hanno superato sbarramenti di strade e campi minati, e avanzano ulteriormente verso sud.

I porti della costa del Mar Nero sono stati nuovamente attaccati dall'arma aerea, che ha affondato quattro battelli costieri e danneggiato gravemente un cacciatorpediniere sovietico, sei navi-trasporto e otto battelli costieri. Nella grande ansa del Don, durante le operazioni di rastrellamento del terreno, sono state annientate forze nemiche disperse.

Limitate operazioni di carattere locale nella zona di Voronez. Fra l'11 e il 17 agosto, in duri e vittoriosi combattimenti difensivi, sono stati fatti 2.531 prigionieri e catturati o distrutti 501 carri armati, 31 cannoni e 250 mitragliatrici e mortai. Le perdite umane del nemico, che ha ripetutamente attaccato in formazioni serrate, sono state straordinariamente elevate. Ad oriente di Wiasma e presso Rscev dove, in duri combattimenti, si è particolarmente distinta la 58.a divisione di fanteria Westfalia, sono stati nuovamente respinti, grazie all'instancabile azione della fanteria germanica e delle divisioni corazzate, con la collaborazione dell'aviazione, forti attacchi sferrati dal nemico. In queste azioni sono stati distrutti 85 carri armati.

A sud-est del lago di Ilmen e presso il Volkov, il nemico ha compiuto vani attacchi locali.

Nel Mediterraneo, un sommergibile germanico ha colato a picco un veliero da trasporto.

Durante incursioni diurne di aeroplani britannici sulla Germania nord-occidentale e sui territori occupati in occidente, bombe dirompenti isolate hanno causato lievi perdite fra la popolazione civile. Sette apparecchi nemici sono stati abbattuti e un ottavo è stato distrutto nella notte durante attacchi di molestia sul Golfo tedesco e sulla baia di Kiel.

Incursioni di molestia senza scopo preordinato compiute, la notte scorsa, da un certo numero di aeroplani sovietici, hanno posto in allarme la Prussia orientale e quella occidentale. Anche qui, bombe isolate hanno causato lievi perdite fra la popolazione civile e pochi danni ad edifici. Il nemico ha perduto due apparecchi.

Dopo attacchi diurni di bombardieri leggeri germanici su obiettivi militari della costa meridionale dell'Inghilterra, la «Luftwaffe» ha bombardato, nel corso della notte, altresì centri interessanti l'economia bellica a Norwich. Sono scoppiati incendi durati a lungo.

Nella Manica, durante la notte fra il 17 e il 18 agosto, numerose motosiluranti e motocannoniere britanniche hanno attaccato ripetutamente, senza successo, un convoglio germanico scortato da battelli pattuglia. Nel corso dei combattimenti che, in parte, si sono svolti ad una distanza di 150 metri, sono stati distrutti due battelli nemici. Due altri sono stati danneggiati gravemente e il loro affondamento è probabile. Il convoglio ha raggiunto senza danni il porto di destinazione.

La nomina di Alexander non convince nè rassicura gli osservatori londinesi

Stoccolma, mercoledì sera.

I cambiamenti che si sono operati in alti posti di comando britannici, e che sono stati resi noti ieri sera a Londra, hanno provocato forte sorpresa, specie il siluramento di Auchinleck, inaspettato in questo momento, nonostante che a lui siano state fatte gravi accuse.

In ambienti militari britannici si crede di intendere che le operazioni in Egitto stanno per entrare in una nuova fase, per cui è necessario che il comando sia affidato all'uomo più adatto, che è stato scelto nella persona del generale Alexander «l'eroe di Dunkerque», come egli è stato soprannominato fin dal tempo del grande disastro alleato. Si afferma, inoltre, che Auchinleck non era in grado di assumere la responsabilità ulteriore delle operazioni in Egitto e si ignora se egli verrà destinato a qualche altro incarico.

Anche la nomina del generale Montgomery a successore di Ritchie come comandante dell'VIII Armata, ha suscitato commenti a Londra, dove si comincia, dopo le giornate della conferenza di Mosca che avevano immobilizzato la attenzione britannica, a guardare all'Egitto con ansiosa aspettazione, dal momento che la passata esperienza ha insegnato che i cambiamenti di comando significano, nella maggior parte dei casi, che le cose vanno male per la Gran Bretagna. Da parte di qualche giornale si chiede in che modo Alexander possa salvare la situazione in Egitto e fare di più e meglio del suo predecessore.

(Stefani)

Il figlio di Lord Haig disperso in Egitto

Amsterdam, mercoledì sera.

L'Agenzia ufficiosa britannica informa che il capitano Haig, appartenente ad un'unità corazzata britannica operante in Egitto, è disperso ed è probabilmente caduto prigioniero. Si tratta del figlio di Lord Haig, comandante in capo delle forze britanniche durante la prima guerra mondiale.

GIORNO PER GIORNO

Novità al Cairo

Ad Auchinleck è toccata, a distanza di un anno e mezzo, la sorte di Wavell. Nel gennaio del '41, nei giorni in cui gli inglesi vedevano già le loro divisioni blindate ai confini della Tunisia, non c'era incenso che bastasse dinanzi all'effigie del Napoleone del deserto. Poi il tricolore tornò a sventolare su Bardia, e Wavell fu silurato silenziosamente. Su Auchinleck gli inglesi avevano puntato con uguale baldanza. Era l'uomo che avrebbe spazzato italiani e tedeschi dall'Africa. Ma la sua vittoria fu più effimera di quella di Wavell: arrivò ad Agedabia, e poi rinculò fino al delta del Nilo. Gli fu accordato ancora un po' di credito, perchè ricacciasse indietro le forze nemiche, e desse maggior respiro allo schieramento britannico. Fallì e oggi Churchill lo esonera dal comando. Wavell, quando fu esonerato, fu mandato in Asia Orientale, dove la fortuna non gli fu maggiormente propizia. Attendiamo di conoscere la nuova destinazione di Auchinleck. L'Inghilterra dimostra un certo ottimismo sulle virtù dei suoi generali. Pensa che si può fallire in un posto e riuscire in un altro. In realtà è un ottimismo forzato. I generali non crescono come funghi, e in Inghilterra meno che altrove; bisogna contentarsi di quel che dà la piazza.

Il successore di Auchinleck

Un noto critico inglese attribuisce le sconfitte britanniche alla inesperienza dei generali in fatto di guerra motorizzata. I generali britannici vengono i più dalla cavalleria. «Noi — scriveva il critico — prendiamo i cocchieri e li trasformiamo in autisti». Anche Alexander, il successore di Auchinleck, è nato cocchiere e si è trasformato in autista. La sua carriera si è compiuta in gran parte nell'arma nobile. Brillante carriera: a 24 anni comandante di battaglione, a 45 il più giovane generale di brigata inglese. L'agenzia britannica ci dà questi particolari: origine irlandese, 50 anni, costituzione robusta, un «atleta completo»; a Dunkerque fu l'ultimo a reimbarcarsi; in Birmania sostenne lunghi combattimenti di retroguardia, i quali costituiscono la sua specialità. Gli inglesi sono così rassicurati sul fatto che, se gli eventi, per disgrazia, precipitassero, Alexander sarebbe l'ultimo a lasciare l'Egitto. Lo strano è che lo specialista delle ritirate è anche — secondo l'agenzia — il più battagliero dei comandanti britannici. Il suo principio è: «Attaccate, attaccate sempre, anche se siete sulla difensiva». Il principio, evidentemente, è valido solo per i soldati. In Birmania, quando la partita fu perduta, Alexander non si difese attaccando, ma si salvò fuggendo in aereo alla volta dell'India.

Un generale spartano

Di Montgomery, che succede a Ritchie al comando dell'VIII Armata, possediamo scarsi elementi. L'agenzia se la spiccia con poche righe. Ha 54 anni. «Appassionato degli esercizi fisici, si ispira ai principi della disciplina spartana...».

emme

La domenica di fuoco di Khairabad

La distruzione della cittadina indiana nel racconto di due scampati

Soiangai, mercoledì sera.

La repressione brutale operata dalla soldataglia inglese che collabora con la polizia ha avuto il suo episodio fin qui più cruento nel bombardamento di Khairabad, cittadina a circa 80 chilometri a nord di Luknow, sulla linea di Shahjahanpur. L'intervento degli aerei non è stato altro che una modernizzazione del sistema di mettere a ferro e fuoco un paese: profittando del fatto che le abitazioni sono a Khairabad — come in quasi tutte le città minori dell'India — prevalentemente costruite in legno, si è appiccato coscientemente fuoco a tutto il centro abitato.

Gli incendi causati nel pomeriggio di domenica dalle bombe britanniche si erano quasi tutti spenti martedì notte. La città è stata trasformata in un cumulo di rovine fumanti. Fra gli edifici rasi al suolo dagl'incendi si trovano una moschea e due templi indiani.

Un cordone è stato disteso attorno a Khairabad dalla polizia inglese, allo scopo d'impedire ai sopravvissuti di avere contatto con il mondo esterno. Due studenti indiani sono però riusciti a passare senza essere stati scoperti, ed hanno dichiarato che i sopravvissuti della catastrofe si trovano in inimmaginabile miseria. Essi non hanno nè alimenti, nè acqua, nè assistenza medica, poichè i britannici non permettono a nessuno di uscire dalla città od entrarvi. I nazionalisti indiani temono che gl'inglesi intendano lasciare che i sopravvissuti vengano spazzati dall'epidemia di tifo, allo scopo di non lasciar parlare i testimoni del «bagno di sangue».

I due studenti indiani in questione hanno pure messo in rilievo che sarebbe stato possibile aver ragione degl'incendi causati dalle bombe inglesi, poichè poco prima che i bombardieri inglesi attaccassero la città, un uragano provvidenziale aveva rovesciato pioggia torrenziale a Khairabad, per cui le fiamme non si erano sviluppate che lentamente. Ma la polizia inglese con le rivoltelle spianate aveva impedito agli abitanti di combattere il fuoco, e la città è bruciata nello spazio di quarantotto ore.

In quanto alle cause dell'improvviso bombardamento britannico della città di Khairabad, si è ora venuti a sapere che gl'inglesi avevano supposto che un certo numero di indiani appartenenti al misterioso «Comitato di Resistenza» formato dopo l'arresto di Gandhi e di altri dirigenti del Partito del Congresso, si trovassero in essa.

Sabato notte gli altoparlanti nella città hanno annunciato che gli abitanti di Khairabad avevano la possibilità di «guadagnarsi la eterna gratitudine dell'Impero britannico» spiegando che i «traditori indiani» erano nella città e che era un dovere patriottico di ogni abitante di assistere le Autorità britanniche nell'arrestarli.

Era stato aggiunto che, qualora gli abitanti si fossero rifiutati di ottemperare a questo invito, le Autorità britanniche avrebbero prese le necessarie misure. Un silenzio mortale aveva invaso la città di Khairabad dopo il proclama inglese. L'appello inglese era stato ripetuto domenica.

Dopo tale «ultimatum», bombardieri inglesi sono apparsi sulla città e l'hanno distrutta. Sulle abitazioni vennero sganciate centinaia di bombe incendiarie che hanno trasformato l'abitato in un immenso rogo. La nuova ondata di scioperi e di rivolte che invade Nuova Delhi, Bombay e Calcutta è la risposta dei nazionalisti indiani al «bagno di sangue di Khairabad».

Il Servizio Informazioni Britannico comunica da Nuova Delhi, in merito alla rivolta indiana per la libertà, che i disordini hanno continuato in diverse località dell'India. All'ovest di Godaveri 5 persone sono state uccise in una sparatoria della Polizia contro la folla dimostrante e che sembra aver voluto attaccare una stazione di polizia. A Devacoee (Ramnad) l'edificio del Tribunale è stato incendiato e la Polizia ha effettuato diverse cariche contro la folla. Sinora sono stati constatati 6 morti, mentre 51 indiani sono stati arrestati.

Il figlio di Gandhi tratto in arresto

Bangkok, mercoledì sera.

Da Nuova Delhi si apprende che la polizia ha tratto in arresto Devadas Gandhi, figlio del Mahatma, e il direttore dell'Hindustan Times. La notizia è confermata dall'agenzia Reuter.

I SEGRETI DI VILLA D'ESTE

Uno sbarco contrastato e un matrimonio decaduto

Carolina Brunswick, principessa di Galles, arriva a Milano: fiori, musiche e bandiere - Il « Balengo » ammonisce - Lo scottante passato dell'augusta dama - Una notte di nozze e di sbornia - Quando il caso ci si mette anche un postiglione può diventare cavaliere e barone - Però rimane una birba - Anche il Principe Reggente sa profittare della situazione - Una frase impudente e un passo di Vaudeville - Un dramma nella notte di Berlingaccio - Maschere alla « Scala » e un cadavere all'albergo - Il « paradiso » sul Lago di Como - Una festa memorabile - Il Conte auriga - Una strana scommessa - La corsa della follia - Il « Ballo di Macchetta » - Il più lungo scandalo del secolo - Un colpo di scena - Il Principe Reggente vuol farsi consegnare il piccolo Agostin - Il barone Ompteda riceve uno sdegnoso rifiuto da Carolina Brunswick - ... Ma il fedele servitore del futuro sovrano, con la complicità di una governante, riesce a rapire il pupillo - I Bergomi si lanciano, affannosamente, alla ricerca del piccolo Austin - Intanto l'Ompteda è rinchiuso nel padiglione delle « Macchie » - Qui s'incontra nuovamente col Bergomi: un « aut aut » draconiano - Nella notte, presto, concerto con la polizia dell'Imperial Regio Governo austriaco, l'Ompteda viene scarcerato con un pretesto, condotto in « barlina » nelle caverne e nei sotterranei di Villa d'Este - Una satanica piano per il quale il partito del Principe Reggente può formulare un altro atto di accusa contro Carolina Brunswick - In una barca alla deriva si rinviene il piccolo Agostin - Il Bergomi scampa miracolosamente a un attentato - Un'invettiva e una tragedia - Lo scempio di un ministro - La missione del visconte Kirchen presso Carolina Brunswick - Il « no » reciso della Principessa.

IX.

Gli avvenimenti precipitano col passare degli anni. Siamo al 1820. Da alcuni mesi, a Roma, dove si era ritirato forse per nascondere tante vergogne, è morto Federico Ompteda « servitore » e barone, come dice un cronista dell'epoca, lasciando di sè un ricordo scritto col carbone nello specchio dell'onestà e della morale. Giovanissima, nel 1818, è morta anche Carlotta Augusta, figlia di Carolina, dopo aver dato alla luce un maschio, su cui poggiavano tutte le speranze della Corona inglese, e dell'Inghilterra. Anche il bimbo segue nella tomba la madre. Carlotta si era sposata un anno e mezzo prima col principe Sassonia-Coburgo e il matrimonio, contrariamente a ciò che si pensava delle unioni che avevano segnato della politica il proprio destino, legò due cuori generosi e due anime gemelle.

« Salute in voi la Regina!... »

Sul finire del '18 Carolina, [illegible] dal susseguirsi di tanti [illegible], decide di mettersi in viaggio. Lascia Villa d'Este in consegna alla madre, alla moglie, alla sorella del Bergomi e con l'ex postiglione e il piccolo Agostin s'imbarca a Genova su un battello che la rechi in Sicilia. Qui visita città e monumenti, si riempie in salute, poi si dirige a Tunisi e, da Tunisi, passa in Egitto quindi in Palestina. Viaggio incantevole, ricco di dolcezze da luna di miele. A Gerusalemme s'inginocchia sulla pietra dove il sangue del Signore è sgorgato per la redenzione umana e sale poi al Golgota. Allorchè riprende la via del ritorno sosta, dapprima, ad Atene, poi, a Zante, infine, punta su Malta dove si trattiene alcune settimane. Da qui raggiunge in una volta sola Ancona, dove scende e, con un treno di cinque carrozze da viaggio, parte alla volta di Pesaro. I pesaresi l'accolgono festosamente, ma alla quasi subito deve rimettersi in cammino, perchè Ferdinando III di Toscana la fa invito di raggiungerlo a Firenze. Nella capitale del granducato la Principessa ha un respiro di felicità, tanto è vero che progetta di acquistare una villa medicea presso San Casciano e d'insediarvisi. Senonchè la mattina del 29 gennaio (siamo nel 1820) il Mastro di Casa con alcuni notabili della colonia inglese, si presenta e, cadendole ai piedi, con un ossequio insolito, esclama:

— Maestà, saluto in voi la Regina d'Inghilterra!

Dopo dieci anni d'infermità d'occhi e di mente, Giorgio III era spirato e il figlio proclamato successore col nome di Giorgio IV. Automaticamente, Carolina Brunswick, moglie del Principe Reggente, era diventata Regina. La notizia commosse la Principessa, offrendole nel contempo la percezione esatta della nuova condizione. Chiamati a sè il ministro del Regno Unito in Toscana, i rappresentanti più autorevoli della nobiltà e della finanza inglese che si trovavano, come d'uso, a svernare nelle ville e nei palagi che adornano Firenze, chiamati i gentiluomini e le dame di Corte, tenne un discorso di circostanza.

— In questo momento — disse — in cui la mano dell'Altissimo tocca i nostri destini, noi ci inginocchiamo dinanzi alla figura di nostro suocero il Re Giorgio III e preghiamo per lui, per la sua pace e soprattutto per il bene di cui lo fecero degno le sue alte opere di umanità e di giustizia. Ci prostriamo anche ai piedi del nostro degno Consorte, Re Giorgio IV, che succede sul trono al padre che gli diè ferro esempio di virtù e giuriamo, tutti insieme, di esserGli devoti e fedeli e di combattere per la sua causa che è e sarà la causa del grande popolo nostro.

Una voce sola rispose:

— Giuro!

Subito dopo la Regina diede ricevimento ai ministri accreditati presso la Corte Granducale di Toscana che le espressero il cordoglio dei propri governi e le congratulazioni per la successione di Giorgio IV con gli auguri di un magnifico regno a lei, nuova regina e imperatrice. Ferdinando III, granduca di Toscana si recò di persona dalla Regina e fu ricevuto all'ingresso dalla Guardia d'onore e da tutti i dignitari, mentre il cannone, dalla Fortezza da Basso, sparava, per l'occasione, centun salve per il re morto e centun salve per il successore.

Però Carolina, dopo i primi giorni d'incantesimo... teorico, si trovò a malpartito. Un corriere espressamente inviato da Londra nell'istante stesso in cui il Principe Reggente era proclamato Re, le notificò che Giorgio IV, d'accordo coi ministri, aveva escluso il suo nome dal Prayer Book, dal Bi-

Giorgio IV, Re d'Inghilterra, lo scandaloso marito di Carolina Brunswick. (Dal « Cento anni » di Rovani. Ediz. Rizzoli)

tuale della Preghiera, in maniera che i sudditi, nell'invocare da Dio grazie e fortune per il Re e la Regina, come voleva l'uso anglicano, non [illegible] la dignità e il decoro del marito [illegible] virtù e alla mancanza di senso pratico della Brunswick.

Carolina capì subito a che cosa si mirava coll'espediente del Prayer Book: ad esautorarla, cioè, dei privilegi di Regina, a impedirle di ascendere al trono e decise con prontezza di lasciare Firenze e l'Italia e di tornare fra il suo Popolo e la sua Corte. Ordinato al Mastro di Casa di liquidare gli affari contabili che eventualmente fossero in corso, affidati i beni immobili all'amministrazione di banchieri inglesi e italiani, nel febbraio di quello stesso anno, in tre carrozze da viaggio e col seguito del Bergomi, della figlia di costui, Vittorina, e del piccolo William Austin, mosse alla volta di Genova e, da qui, per la riviera, entrò in Francia e battè la strada nazionale che conduce a Parigi.

Una regina su un battello a nolo

Ed ecco una sorpresa: l'attendono sulla via di Parigi due lordi incaricati di una proposta. Ferma la decisione del Re e dei ministri di non riconoscere a Carolina Brunswick la [illegible] alla corona [illegible] del Regno Unito, l'impegno di non tornare, nemmeno momentaneamente, per nessuna ragione, in Inghilterra e, in compenso, l'aumento dell'appannaggio annuo a cinquantamila sterline.

— Tutta questione di denaro! — chiede, con una punta di sarcasmo, Carolina. — Ebbene, io so fare a meno del denaro, ma non so abdicare ai miei diritti, che sono diritti sanciti, col rito nuziale, dinanzi a Dio e che sono, fra l'altro, i diritti del popolo. Il popolo d'Inghilterra mi ama perchè io lo amo e non posso privarlo del privilegio di essere rappresentato dalla mia persona sul trono.

A nulla valsero le blandizie e neppure valsero le minaccie. Ella seppe resistere. Dieci giorni durò l'assedio degli emissari di Giorgio IV alla incrollabile volontà di Carolina Brunswick, sinchè al mattino dell'undicesimo i Lords rappresentanti del Re e dei ministri dovettero riprendere le carrozze di posta, raggiungere Calais e oltre la Manica, portare il desolante « no » ai loro mandanti. Il Re s'imbestialì e cacciò i due ambasciatori accompagnandoli fino alla soglia con insulti.

Vi fu, a mille alto, un Consiglio della Corona che non decise in via definitiva. Anzi, per evitare che la questione assumesse un aspetto poco consono alla dignità regale, fu dato incarico all'aldermanno di Londra, che si sapeva aver conservato con la Principessa rapporti di simpatia, di recarsi presso di lei e ripeterle la proposta dei Lords o trovare, per lo meno, un espediente impegnoso che gradito a Carolina, salvasse nel miglior modo apparente, la situazione.

L'aldermann accettò l'incarico con entusiasmo; quando però si trovò a quattr'occhi con lei, invece di consigliarla di accettare le proposte di Giorgio IV e dei suoi ministri, la esortò a non desistere da un atteggiamento di fierezza. L'unica concessione che egli le suggerì fu l'opportunità di non opporsi, al giorno dell'incoronazione, al fianco di Giorgio IV: una malattia improvvisa avrebbe dovuto vietarle di prender parte a questa inutile teatralità.

Uno sbarco da vietare

Intanto a Londra e negli altri meridionali dell'Inghilterra cominciò a diffondersi la voce del prossimo arrivo di Carolina e indirizzi di nobili e di popolani affluirono alla Regina e al Parlamento e manifestazioni di giubilo si organizzarono in varie città. Il Re e i ministri si impressionarono di questa tendenza di simpatia festosa e cercarono, con lo scandalo, di aizzare i partiti e dividere la folla. La stampa azzardò accenni sulla sconvenienza di ricevere in giubilo una Principessa che, dopo essersi goduta all'estero i « piaceri del sesso » compromettendo la luce pura della gemma della corona che un giorno avrebbe dovuto cingere, tornava in patria unicamente per assidersi sul trono; e discussioni e polemiche suscitarono fazioni che parvero scapinare colonne di popolo a dimostrare pro e contro la Regina.

Nell'attesa dello sbarco, che si prevedeva imminente, Dover fu vista riempirsi di un'enorme quantità di folla giunta da ogni parte della Scozia, del Galles e, perfino, dell'Irlanda. Si ricorse, perciò, a drastiche misure d'ordine pubblico: fu ordinato di chiudere ogni negozio e ai forestieri in città di non trattenersi più di ventiquattro ore, fu ordinato il coprifuoco alle otto di sera e sgomberate le parti del territorio che s'affaccia sul mare per popolarle esclusivamente di marinai e di soldati. Inoltre furono sciolti i comitati per i festeggiamenti in onore di Carolina Brunswick e alcuni fra gli intestarditi fautori furono arrestati.

Tali disposizioni draconiane che davano il senso dello smarrimento che ormai impadroniva di Giorgio IV e dei suoi consiglieri, non servirono gran chè. Il primo giugno, Carolina decise di porre piede in qualsiasi modo sull'Inghilterra e, radunati il ministro di Gran Bretagna a Parigi, i notabili della colonia inglese e un agente di Londra, ch'era stato messaggero del desiderio e delle proposte del Re, e tutta la sua Corte, si espresse in modo energico, pur conservando, nella parola e nei gesti, un tatto ed una dignità che pochi, fino allora, avevano avuto motivo di conoscere e di apprezzare:

— Una controversia è sorta fra noi, la maestà del Re e i nostri ministri su particolari che riguardano il momento meglio adatto e il modo del nostro ritorno in Patria. Noi abbiamo esaminato con grande coscienza il caso delicato e, in un certo modo, complicato e difficile, ma poichè sono giunti e seguitano a giungere fino a noi gli echi di esultanza del nostro popolo, che all'annuncio sollecita il nostro arrivo, noi non possiamo che non dobbiamo essere altro giudice al disopra di esso, e poichè nel nostro cuore la nostra aspirazione di restituirci a lui è legittima e, perciò senza più tergiversare, abbiamo deliberato di partire alla volta del Mar della Manica e renderci alla terra della Patria, che da quando abbiamo dovuto abbandonare, si sono sciolte nel nostro cuore più vivide passioni.

Sorpresa sulla via di Parigi

Naturalmente prima di Carolina Brunswick partì ed arrivò a Dover il ministro di Gran Bretagna a Parigi, latore di tanta notizia. Ed allora il porto diventò deserto e le strade che adducevano agli uffici pubblici barricate e piantonate. Il popolo, insomma, fu tenuto lontano dal mare su tutta la lunghezza di quattordici miglia. Nel contempo l'ambasciatore inglese tornò in Francia, si presentò alla Regina per scongiurarla, ancora una volta, in nome del Re, di voler soprassedere alla divisata partenza.

— Il Re — egli disse — si vedrà costretto, nel caso che voi persistiate a rientrare in Patria, a fare appello alle Camere.

— La Maestà di Giorgio IV si regoli — rispose Carolina —, noi abbiamo deciso e non recediamo. Siamo disposti a subire tutte le iniziative della Corona e del Governo per di far trionfare la ragione del nostro privilegio e il diritto del nostro popolo!

Così l'ultima pratica per un amichevole accordo era fallita. Il ministro di Gran Bretagna si ritirò esclamando: « Dio v'accompagni, Regina! » E la Brunswick diede udienza alle autorità e alle rappresentanze e si accomiatò dagli intimi.

Commovente fu l'addio con Bartolomeo Bergomi:

— Mio caro Barone, il mio destino è segnato: voi che mi avete voluto bene non più di quello che io ve ne voglia, lo avrete compreso e, pur con dolore, devo chiedervi questa grande prova: dirmi addio senza un abbraccio e senza una lacrima. In certi momenti bisogna essere al disopra dei sentimenti affettivi. Porto con me il ricordo dei giorni belli passati in vostra compagnia e quel ricordo, v'assicuro, farà brillare la mia maturità di una luce di giovinezza. Addio, Bergomi, siate felice con vostra moglie e con vostra figlia. A questa darete un bacio, un bacio sincero della sua madrina. In quanto alla situazione economica vostra e della vostra famiglia ho già provveduto. La villa di Pesaro e la Barona saranno assegnate l'una al vostro nome, l'altra a quello di vostra figlia; il deposito in banca, amministrato dai Torlonia e che ho ragione di creder considerevole, vi appartiene...

Il giorno dopo — era il 5 giugno — un convoglio di quattro carrozze da viaggio lasciò Parigi per Calais. Con la Regina erano ancora il giovane William Austin, l'aldermann di Londra, le dame, i gentiluomini di Corte, parecchi ufficiali della Guardia e i servitori. La carovana giunse in vista del mare la sera stessa, ma non potè salpare per mancanza di legni. Carolina si illudeva che all'ultimo momento il Re e il Governo si compiacessero di mandare nelle acque di Calais un yacht oppure una nave da guerra. Viceversa vollero del tutto ignorare il ritorno della Brunswick. La Regina non s'accorò per questo; noleggiò un comune battello da viaggio, il Principe Leopoldo, che la mattina del 6 levò l'ancora verso Dover.

Una scena singolare avvenne a un'ora di navigazione dal porto. Molti popolani, avendo saputo dell'imminente arrivo, non potendo riversarsi sulle banchine perchè tenute sgombre da marinai e da soldati, si rappropriarono altre lo spazio interdetto, e non appena avvistarono il Principe Leopoldo che puntava verso Dover, presero d'assalto le più disparate imbarcazioni e si buttarono ai remi e alle vele e corsero nella scia della nave a gridare il loro giubilo alla moglie di Giorgio IV, che dopo sei anni si riavvicinava alla Patria. Il battello fu costretto a rallentare.

La Brunswick pagò caro e senza indugi tanto favore popolare. Il Re, pochi giorni dopo, si appellò alle Camere denunciando l'adulterio della Regina col Bergomi, chiedendo la decadenza di essa da ogni privilegio e, soprattutto, lo scioglimento del matrimonio. L'appello fu reso di pubblica ragione. Diceva:

« Il Re, in seguito all'arrivo della Regina, crede necessario di comunicare alle Camere certi documenti relativi alla consorte di Sua Maestà dopo la sua partenza da questo Paese. Son documenti che il Re affida alla seria e sollecita considerazione della Camera. Il Re ha vivamente desiderato di allontanare con tutti i modi che dipendevano da lui una verità penosa al suo popolo quanto ai propri sentimenti; ma la [illegible] ultima della Regina non gli permette più di rimanere in dubbio. Il Re, nel fare la presente comunicazione ha fiducia che la Camera, seguirà quella via di procedura ch'è richiesta dalla tutela del Re e dall'onore della Corona ».

Il messaggio era accompagnato dal cosiddetto sacco verde (green bag) che conteneva le relazioni di Ompteda e dei suoi collaboratori circa il comportamento di Carolina Brunswick in Italia e particolarmente a Villa d'Este e circa i rapporti amorosi ch'ella aveva mantenuto per anni con Bartolomeo Bergomi.

E fu questo documento (che tenne impegnata l'attività delle Camere per mesi e mesi e l'attenzione spasmodica del Paese) quello che distrusse non soltanto la moralità di una Regina, ma il prestigio di una Casa regnante.

Betra

Paracadutisti in esercitazione

Un reparto di paracadutisti tedeschi in esercitazione su un aerodromo del Reich.

ULTIME — STAMPA SERA

LA CRISI SUD-AMERICANA

Gli Ambasciatori degli Stati Uniti e i loro continui intrighi

Persecuzioni in Uruguay contro presunti appartenenti alla "Quinta colonna,, - L'accaparramento delle materie prime e i piani dei finanzieri di Wall Street

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, mercoledì matt.

(S. S.) - La pressione politica, economica da parte degli Stati Uniti sulle minori Repubbliche dell'America Latina non conosce tregua ed è esplicata ormai direttamente dai rappresentanti diplomatici di Washington, i quali non si peritano di assumere la direzione di questa propaganda, intromettendosi direttamente negli affari altrui.

Ecco, ad esempio quanto accade nel vicino Uruguay, dove infierisce con sempre maggiore accanimento la persecuzione contro presunti appartenenti alla « Quinta Colonna ».

Quintocolonnista è ora considerato chiunque, straniero o no, manifesta simpatie per la politica del Tripartito.

Il ministro uruguayano agli Interni ha emesso un decreto col quale vengono destituiti quattro funzionari di polizia per avere espressa ammirazione per le recenti vittorie dell'Asse. Il decreto aggiunge che « le autorità devono svolgere un'azione implacabile contro tutti gli elementi simpatizzanti dei Paesi dell'Asse e che energiche misure si devono adottare per reprimere la propaganda totalitaria nella Repubblica ».

Per suggerimento dell'Ambasciatore nordamericano a Montevideo si è costituito un comitato per la propaganda radiofonica e giornalistica contro il Tripartito. Il comitato chiede la rottura delle relazioni diplomatiche con la Spagna e il Governo di Vichy, la immediata ripresa dei rapporti con la Russia Sovietica, interrotti da anni per l'azione dissolvente che il comunismo compieva nel Paese.

Non è da dire, però, che tale lavorio passi inosservato in tutti i paesi; qua e là si levano voci di protesta ed anche in tono assai vibrato. Non tutti, infatti, sono disposti a fare supinamente il gioco di Washington e di lasciarsi mettere in stato di soggezione dalla finanza nordamericana.

La stampa boliviana — ad esempio — ha aperta una vivace campagna di opposizione agli Stati Uniti. Il giornale *Ultima Hora* di La Paz riproduce un significativo articolo del *Saturday Evening Post*, intitolato « Noi inganniamo i nostri vicini », nel quale si critica acerbamente la politica nordamericana nei confronti dei Paesi dell'America Latina.

Alla Conferenza Panamericana di Rio de Janeiro Washington promise mari e monti agli Ibero-Americani, ma le promesse non sono state mantenute. *Ultima Hora* aggiunge che gli Stati Uniti pagano attualmente i minerali boliviani a prezzi che non compensano l'opera della Nazione: la decantata collaborazione rimane per sempre unilaterale.

« Nessun cittadino boliviano — scrive il giornale — neppure i più entusiasti paladini dei trattati firmati, impegnantisi di convertire la Bolivia in un paese di progresso industriale mediante una pioggia di dollari, spera più in una tale realizzazione.

« La stessa stampa nord-americana — conclude il giornale — fa capire che le promesse di Washington non furono che allettevoli richiami per ingannare l'America Latina.

« Inutilmente il Governo insiste presso gli Stati Uniti per svincolarsi dai dollari che non sono convertibili in macchine nè in merce: la Bolivia non ha bisogno di denaro, bensì di merci e di mezzi di lavoro ».

A queste voci fa eco il giornale *El Siglo* di Bogotà, che, in un editoriale, scrive: « La situazione eccezionalmente grave consiglia di abbandonare i sistemi economici liberali e guardare in faccia la realtà: fare in modo che gli avvenimenti non abbiano a travolgerci, riducendoci a specifici vassalli degli Stati Uniti. La Colombia deve produrre quante materie prime può, elaborandole con le proprie industrie ».

Questo tasto, della trasformazione in sito delle materie prime è proprio quello che dà un suono più sgradito alle orecchie nordamericane. Procurarsi materiali dovunque se ne possano trovare, questo sì; ma lavorarli negli stabilimenti statunitensi. Questo è per i magnati di New York un assioma che non ammette deroghe, neppure di fronte alle tremende necessità della guerra. Essi, infatti, pensano non soltanto all'emergenza attuale, ma, al dopo guerra e considerano — nè in ciò hanno da parte loro tutti i torti — che per ogni fabbrica che si apre in altri paesi son clienti in meno per la loro industria.

Quindi corsa alle materie prime e patti jugulatorii per evitare concorrenti presenti o futuri.

Questo accrescersi di difficoltà economiche, con relativo inasprirsi della tensione politica, non manca di preoccupare anche i dirigenti responsabili dei vari Stati.

Si apprende da Santiago che il Presidente del Cile ha chiesto al Senato l'autorizzazione di compiere un viaggio all'estero. Secondo notizie ufficiose, il Presidente Rios si recherebbe a Washington, accompagnato dai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione cilena. E' possibile che egli compia il viaggio assieme all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Santiago.

L'Ambasciatore argentino ha consegnato al Ministro degli Esteri una comunicazione secondo la quale il Presidente di Stato Rios verrà invitato a Buenos Aires, in occasione del suo ritorno dagli Stati Uniti, per una visita ufficiale. Gli si presenterà ancora un invito ufficiale, la di cui accettazione viene ritenuta sicura.

Ex-deputato francese allontanato dall'insegnamento

Vichy, mercoledì sera.

Si apprende a Vichy martedì che l'ex-deputato socialista André Philip è stato destituito dalla carica di professore dell'Università di Lione, per causa della sua attività contro lo Stato francese. Philip si è recato a Londra alcune settimane or sono, quale seguace di De Gaulle.

La 120ª vittoria aerea del tenente Hermann Graf

Berlino, mercoledì sera.

Il tenente Hermann Graf, comandante di squadriglia in uno stormo da caccia, ha conseguito il 14 agosto sul fronte orientale la 120ª vittoria aerea.

Si improvvisa poliziotta e ricupera la sua bicicletta

Gallarate, mercoledì sera.

Buon fiuto poliziesco ha dimostrato la gallaratese Ernestina Bossi, di anni 36, quando, accertato il furto della propria bicicletta lasciata incustodita fuori dell'abitazione di sua sorella, svolse per proprio conto pronte indagini, elevando dei sospetti nei confronti di uno sconosciuto dall'accento bustese che, poco prima, si era trattenuto con una banale scusa in casa della congiunta. Ed ecco la Bossi trasferirsi a Busto Arsizio e qui iniziare le ricerche: la sua costanza e la sua abilità la condussero sulla buona strada: in un esercizio pubblico gestito da Luigia Bianchi veniva, infatti, a sapere che poco prima si era fermato uno sconosciuto rispondente ai connotati del ricercato, il quale, in possesso di due biciclette, una da uomo e l'altra da donna, era riuscito a collocarle entrambe. Una era stata acquistata dalla stessa esercente e l'altra dal cinquantasettenne Ambrogio Galassi dimorante alla Cascina dei Poveri. Lo sconosciuto aveva effettuato la vendita con perfetta regolarità commerciale: oltre alla richiesta del prezzo corrispondente al valore della macchina, aveva rilasciato regolare ricevuta, munita di bolli e con la firma, evidentemente apocrifa. Accertati i fatti, la Bossi si presentava ai carabinieri i quali procedevano al sequestro delle due biciclette, una di proprietà della improvvisata poliziotta, e l'altra riconosciuta poi come proprietà del gallaratese Pietro Travaglini, che aveva subito il furto fuori di un esercizio pubblico. Mentre proseguono le indagini per l'identificazione del mariolo, sia la Bianchi come il Galassi sono stati denunciati per incauto acquisto.

Una clamorosa scena balneare

Le ire di una giovane contro un uomo sposato

Come si giunse ad una spiegazione fra la « tradita » e l'innocente marito

Apuania, mercoledì sera.

L'episodio è quanto mai gustoso. Scelta Marina di Massa quale deliziosa meta per un breve soggiorno scendeva ad una pensione del nostro Litorale una coppia di sposi, che, per ragioni ovvie, presenteremo con le sole iniziali G. N., il marito; A. N., la moglie. In tale pensione da alcuni giorni era ospite una leggiadra signorina. Al sopraggiungere della coppia, la donzella, che stava godendo il bel tempo ed appariva tutta gaudiosa, si trovava nell'atrio. Scorgere l'uomo, sbiancarsi in faccia e fremere tutta di incontenibile sdegno è stato per lei una sola cosa. Quindi la ragazza è divenuta una piccola furia e si è scagliata contro il G. N. il quale, apertamente, rimaneva più sbalordito che allarmato. Poichè la ragazza nel vertice delle frasi spezzate e delle piccanti allusioni ricordava passate intimità, la sposina finiva per aver bisogno dei sali del vicino farmacista...

Tutto questo, è superfluo dirlo, portava lo scompiglio nella pensione. Due opposti partiti si formavano tra gli ospiti: chi per proteggere la donzella offesa, chi per solidarietà con l'uomo così inopportunamente aggredito. Ma unanime era l'impressione trattarsi di una ragazza abbandonata dal G. N. e offesa dal vederselo ricomparire inaspettatamente davanti in compagnia di un'altra giovane donna.

Placatosi alfine il... diluvio verbale della presunta tradita e riuscitovi a portare un po' di luce nel guazzabuglio, la verità si faceva strada. Il G. N. poteva così attestare di trovarsi nella più legittima compagnia e non solo di non aver mai avuto precedenti rapporti con la signorina ma di non aver la stessa mai nè conosciuta nè vista prima di allora. Generali meraviglie! La conclusione? Semplice ma non facilmente prevedibile: il signor G. N. è il sosia vivente del signor B. T. con il quale la ragazza offesa ha, all'opposto, tutte le buone ragioni per dimostrarsi tale.

La novella di "Stampa Sera,,

I tre padroni

Budi era stato strappato alla cucciolata della Ione, una barboncina bianca, dalle mani nervose d'un uomo, messo in una cesta, portato in una casa, ornato d'un bel nastro azzurro, rimesso in un cestello più elegante, e riportato in una nuova casa. Qui altre mani, ma più delicate e sottili, l'avevano accarezzato, sprimacciato, cincischiato, e fra quelle mani era rimasto.

Spesso due teste si chinavano su di lui, una di donna, l'altra di uomo, due bocche lo baciavano, di cui una sapeva di sigaretta e l'altra di caramella, e due voci gli mormoravano una per orecchio i più dolci nomi. Così Budi aveva intuito d'aver due padroni, o meglio, d'essere stato regalato da un uomo che si chiamava Daniele ad una donna che si chiamava Romilda, ed i due parevano volersi un mondo di bene.

Si baciavano, si abbracciavano, si dicevano cosette gentili, e quando erano sazi di parlare tra loro, parlavano a lui, tesoro comune, ed andavano a gara nell'usargli attenzioni.

Col tempo Budi s'abituò ad avere due case: un giorno presso Daniele, un giorno presso Romilda, e chi lo portava da una dimora all'altra era una servetta che si chiamava Caterina.

Budi era stato inoltre adibito ad uno strano ufficio. Durante questi pellegrinaggi gli veniva legato al collare un rotolino di carta, che ognuno dei due padroni copriva di baci, sia quello che lo mandava, sia quello che lo riceveva.

E Budi aveva udito Caterina spiegare a quelli che la interrogavano su quei rotolini di carta, affidati al collare d'un cane:

— Sono lettere d'amore che quei due stupidi si mandano.

A volte Daniele e Romilda uscivano insieme, con lui per compagno. E si contendevano ognuno l'onore di tenerlo a catena.

— Budi, Budi, — gli dicevano spesso — verrà bene il giorno in cui si farà una casa sola e Caterina non dovrà più portarti dall'uno all'altro!

Risa, canti, parole... Il cane conosceva ormai tutte le manifestazioni del carattere umano, salvo le lacrime. Non aveva mai visto piangere intorno a sè. Perciò un giorno restò inebetito, quando Romilda, allacciandogli al collare il solito plico, gli disse col volto bagnato da un'acquarugiola che le scendeva dagli occhi:

— Vattene anche tu, pegno bugiardo d'un bugiardo amore... e pensi quel bel mobile a pagarti tassa e vitto!

Budi cercò con la lingua di lambire quel volto bagnato, gonfio, scomposto, quasi per cancellare l'espressione di dolore che portava scritta, ma l'affettuosa padrona d'un giorno si ritrasse indietro e ripetè, con una voce che non aveva mai usata prima:

— Vattene!

Ed egli se ne andò trotterellando dietro Caterina, che sbocconcellava tranquilla la propria colazione senza pensare d'offrirgliene.

Anche nell'altra casa lo attendevano novità.

Venne ad aprire una donna mai veduta.

— Ho portato il cane — disse Caterina.

— Il cane a chi?

— Al signor Daniele... tocca a lui tenerlo.

Evocato dal suo nome Daniele comparve.

Budi fece per saltargli addosso festosamente, ma egli lo allontanò con la mano, e gli staccò il rotolino di carta dal collare.

— Adesso lo bacia — pensò Budi, per abitudine — adesso lo bacia e poi mi dà uno zuccherino.

Invece l'uomo fece anche lui una cosa insolita. Strappò la lettera con ira, alzò un dito minaccioso e disse a Caterina:

— Porta questa bestia dove vuoi e bada bene che non mi compaia più innanzi.

La donna sconosciuta emise un grido fesso, che urtò Budi come il miagolio d'un gatto.

— Ah! Il cane di quella là! Lo spero bene che non rimarrà in questa casa!

Ed alzò a sua volta un dito minaccioso.

Caterina si riprese il cane e se ne andò. In piazza trovò una sua comare e si fermò a far due ciancie.

— Dove te ne vai, Caterina, con questo can barbone?

— Lo chiedo a voi, donna mia... lui non lo vuole, lei non lo vuole... E' una bocca che mangia, e paga la tassa.

— Povera bestia!... E ditemi, fra quei due v'è proprio rottura definitiva?

— Altro che! Lui ha in casa un'altra donna.

— Ma guarda! Ma guarda!

E tra la comare e Caterina s'iniziò una lunga conversazione. Ma al cane questo non interessava.

Era quasi mezzogiorno e non c'era odor di zuppa all'orizzonte. Una grande amarezza occupava il cuore di Budi. Vedeva tutto attorno a sè dita minacciosamente alzate e voci furenti che gli dicevano: — Vattene!

Gironzolò un poco intorno la piazza.

Da un lato s'apriva una bianca strada campestre piena di sole. Un olmo solitario vi gettava un po' d'ombra sul limitare. Addossato al tronco stava un vecchio, che mangiava una broda, in un recipiente nero, ed aveva presso di sè un grosso pane.

Il cane s'avvicinò a quell'uomo. Egli levò il capo e le quattro pupille s'incontrarono.

— Sei solo? — domandò l'uomo.

— Bu! Bu! — rispose Budi.

L'uomo gli slacciò la museruola e gli tese un tozzo di quel pane. Il cane lo divorò e s'accovacciò presso il vecchio che gli passò una lenta carezza sul capo.

Era una carezza diversa da quelle che Budi era abituato a ricevere. Più dolce, più calma, più convincente. Il barboncino chiuse gli occhi e s'addormentò. Sognò che quella carezza buona sarebbe durata per sempre.

Camillo Berra

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Pensionata B., Milano. — In tempi remotissimi feci del male a una donna e costei non cessa dal perseguitarmi. La memoria delle donne è dunque così terribile?

R. — « Oh, la terribile memoria delle donne! » ebbe ad esclamare Oscar Wilde. Ma, rassegnati; ci sono casi più gravi del tuo. Sul principio di questo secolo, approfittando del fiorire dello spiritismo, una moglie del faraone Amenhotep III, vissuto 3500 anni prima di Cristo, comparve per dir male di suo marito, il che significa battere il massimo di ogni rancore, anche se lui, in uno scatto di collera e di potenza, l'aveva fatta gettare nel Nilo.

O. S., Voghera. — Si può credere alla teoria della reincarnazione?

R. — Menti eccelse come Pitagora, Platone, Virgilio, Ovidio, Goethe e minori vi credettero ma due motivi autorizzano a non seguirli, e precisamente:

1°) Il numero sempre crescente degli esseri umani sulla terra lascia presumere che la natura provveda anche alla confezione di soggetti totalmente nuovi;

2°) Se la Natura ha il potere di cui sopra, non si capirebbe a quale scopo faccia reincarnare altri esseri che, più li guardi e più ti chiedi con meraviglia perchè siano vivi. E' preferibile credere alla teoria, secondo la quale ogni nuovo nato è un ulteriore esperimento, e cioè un altro modello per giungere infine all'essere perfetto, i cui discendenti potranno, poi reincarnarsi all'infinito. Ne deriverà uno spettacolo noioso, ma questo è un altro problema.

Testardo, Bologna. — Mi sono intestardito in un esperimento di telepatia. Amo una donna e voglio che lei se ne accorga senza che io glielo dica. Finora, malgrado la breve distanza che ci separa, lei non risponde. Mi consigli d'insistere?

R. — No, ti consiglio di non insistere. La mancata reazione può dipendere da cause diverse, tra le quali se primeggia una di carattere fisico e cioè insopprimibile: se la quantità di potassio contenuta nelle tue cellule è scarsa, i tuoi messaggi non arriveranno mai a destinazione. Il potassio è un elemento radioattivo le cui emanazioni formano per l'appunto la telepatia. Tutto sommato, è preferibile la parola o il servizio postale.

Maria Luisa, Rimini. — E' vero che l'uso dei bagni di mare risale soltanto a poco più di un secolo?

R. — I bagni di mare cominciarono ad essere consigliati dai medici contro l'idropisia e per guarire i pazzi verso l'inizio del secolo scorso. Una contessa, guarita così a Dieppe da malanni diversi, li rese celebri, e il primo stabilimento sorse per l'appunto a Dieppe con il nome di « Casa di Salute ». Poi, Montecarlo nascerà con il nome di « Società per i bagni di mare ». Nel 1824, un secondo stabilimento, creato a Dieppe, ebbe l'onore di essere inaugurato da Carolina Ferdinanda Maria di Napoli, futura regina di Francia. A mezzogiorno in punto, tra il suono delle campane, lo sparo del cannone e musiche varie, l'augusta principessa entrò nell'onda in costume da bagno, tenuta per mano dall'Eccellenza l'Ispettore Medico Reale delle Acque in abito nero, guanti bianchi, cappello a cilindro.

Fior di Loto - Cincinlà, Quattrocascine. — C'è chi diffida dell'amore perchè, simile al mare, prima o poi tradisce. E' vero?

R. — Il mare comporta i suoi rischi. I rischi si superano con la conoscenza, la bravura e il cuore saldo. Ma poi, a quale scopo fare simili paragoni? Dire: Voglio o non voglio amare, è come dire: « Voglio o non voglio avere la febbre ». L'amore capita o non capita a suo insindacabile giudizio. Per avere fortuna, bisogna cominciare col dirgli: « Ben arrivato, signor Amore », e poi trattarlo bene costantemente. Allora, vedrete che non tradirà.

Or., Gaeta. — Perchè il peso dei diamanti si valuta a carati?

R. — Il carato (equivalente a un quinto di grammo) deriva dalla parola araba « kaquara », nome di un albero, le cui fave servirono da tempo immemorabile, al peso dell'oro. L'uso passò in India per pesare le pietre preziose e soprattutto i diamanti. Il carato non è stato ancora soppresso, che io mi sappia, tra le parole straniere da bandire. Però, bandiamolo pure: l'interessante è che restino i diamanti.

Antonucci

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

La cambiale rinnovata

Come Churchill avrebbe ottenuto una proroga dai russi

L'intervento in aiuto dei sovietici nuovamente dilazionato

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.) - La stampa inglese, magnificando «l'importanza storica» dell'incontro di Mosca, illustra invariabilmente questo concetto generale: Churchill compie sempre il gesto giusto nel momento giusto.

Nella corrispondenza da Londra della *Neue Zürcher Zeitung* tale unanime elogio al Primo Ministro britannico è spiegato, per quanto concerne il gesto attuale, così:

«Nelle ultime settimane in Inghilterra erano sorte vive preoccupazioni per le ripercussioni che la mancanza di grandi azioni militari in Occidente avrebbe potuto avere sull'opinione pubblica e sui circoli politici russi. Il viaggio di Churchill a Mosca appare perciò come un avvenimento importante, perchè ha interrotto lo scopo di queste sfavorevoli ripercussioni».

Il solito trucco

Non si potrebbe scrivere più chiaramente che il viaggio di Churchill ha avuto uno scopo politico ignobile, ossia quello d'ingannare ancora una volta la Russia sull'aiuto inglese.

A quanto sembra, alla promessa di un «secondo fronte» è subentrata quella di un aiuto sul Caucaso; ma, in sostanza, si tratta sempre di promesse, e giustamente il *Bund*, dopo avere riferito le parole del *Times*, secondo cui l'incontro Churchill-Stalin avrebbe indotto la Russia e l'Inghilterra «ad attendere con fiducia i prossimi mesi critici e pericolosi», commenta: «Questo lo potranno fare soltanto se alle parole seguiranno i fatti corrispondenti».

Comunque, per il momento un risultato sembra che Churchill lo abbia raggiunto: i dirigenti sovietici, pur rimanendo scettici come prima sull'esecuzione delle promesse anglosassoni, hanno concesso agli alleati una proroga.

Tuttavia la stampa sovietica fa del suo meglio per rianimare l'entusiasmo del popolo e la sua fiducia nell'aiuto dell'Inghilterra e dell'America, e gli prospetta — come dice la *Pravda* — «le imminenti azioni comuni delle più grandi Potenze del mondo, strettamente unite contro la Germania di Hitler».

L'incontro di Mosca quindi viene ora sfruttato a fondo a scopo propagandistico per risollevare il morale del popolo russo che era giunto agli estremi. Che la speranza di un aiuto diretto sul Caucaso che viene fatta balenare ai russi, possa avere più efficacia di quella della formazione di un «secondo fronte» in Occidente, questo resta a vedersi.

Il fatto è che bisognava cercare qualche cosa di nuovo perchè i russi al «secondo fronte» non ci credevano più.

L'impegno precedente

Tuttavia, come rivelazione dello stato d'animo russo, ha grande importanza una corrispondenza della *United Press* da Mosca perchè da essa si rileva che, se i dirigenti sovietici magnificano ad uso interno i pretesi risultati del convegno, invece di fronte agli alleati manifestano le critiche più nette.

Il corrispondente dell'Agenzia americana, nella sua nota, senza dubbio ispirata dall'Ufficio stampa sovietico, polemizza apertamente con la *Reuter*, che ha definito il convegno di Mosca come «un avvenimento che farà epoca», dicendo che il comunicato sui suoi risultati è troppo misero perchè il convegno possa essere qualificato così.

«D'importante vi è soltanto il fatto che in un momento così critico della guerra si possa parlare di trattative avanzate. Qualunque possa essere il risultato di queste trattative, il comunicato tuttavia non dovrebbe provocare a Londra e a Washington lo stesso entusiasmo di quello del 13 giugno che dal comune cittadino sovietico fu interpretato generalmente come un impegno definitivo alla formazione di un «secondo fronte» in Europa.

«In seguito, la situazione militare è totalmente mutata e i russi sono giunti ormai alla convinzione di dovere, almeno per il momento, sostenere da soli tutto il peso della guerra. Durante la Conferenza e anche il giorno dopo la partenza di Churchill da Mosca, la stampa russa ha trovato modo di presentar le cose secondo suo tornaconto ed ha pubblicato in significativa evidenza le informazioni da Londra e da New York sulle manifestazioni dell'opinione pubblica britannica ed americana in favore di un «secondo fronte».

«Dopo il comunicato sulla Conferenza, una sola cosa emerge su cui tutti gli osservatori sono d'accordo: la piena chiarificazione dei punti di vista circa la guerra e la collaborazione nel dopoguerra».

In questo campo il corrispondente dice che sono stati eliminati tutti i malintesi; è dunque chiaro che Mosca non è affatto soddisfatta dei risultati.

Il nuovo Ambasciatore bulgaro giunto a Berlino

Berlino, mercoledì sera.

Il nuovo Ambasciatore bulgaro a Berlino, prof. Slawcio Sagaroff, è giunto stamane nella Capitale germanica.

"SIAMO FRATELLI..."

Uno scritto di Eden su una rivista sovietica

Stoccolma, mercoledì sera.

L'Agenzia Tass comunica che a Kuibyschew è apparso il primo numero di una rivista illustrata intitolata *L'Alleato Britannico* e redatta in lingua russa, che viene pubblicata dal Ministero delle Informazioni britannico.

Questa rivista viene iniziata con le seguenti parole di Churchill: «Ciò che interessa ogni russo sovietico è ciò che interessa pure ogni popolo ed ogni persona di questo mondo amante della libertà». Oltre ad un articolo introduttivo di Churchill, il primo numero contiene dichiarazioni di Eden, come pure dei motti dell'ammiraglio britannico Dudley Pound e del Maresciallo dell'Aria Harris.

Eden precisa nella sua dichiarazione che «dal 22 giugno 1941 «siamo fratelli». Il 26 maggio 1942 ci siamo obbligati, popolo a popolo, di collaborare in Europa per lo spazio di venti anni, per obbiettivi comuni». Come scopo della rivista viene indicato di voler mettere sotto gli occhi dei sovietici gli sforzi militari del popolo britannico, come pure la sua vita.

L'aviazione all'opera contro le retrovie russe

Berlino, mercoledì sera.

Poderose formazioni di aerei da caccia e da combattimento germanici hanno rinnovato, ieri, i loro attacchi contro colonne bolsceviche sulle vie della ritirata, nelle regioni di Tuapse e Kemuk. Le opere portuali di Tuapse e di Suchum sono state bersagliate con bombe di grosso calibro che hanno causato gravi distruzioni.

Altre formazioni di aerei da combattimento e da battaglia hanno attaccato ripetutamente le posizioni del nemico ad occidente e a sud di Stalingrado, infliggendo ai bolscevichi sanguinose perdite. Nel medesimo settore, sono state bombardate le comunicazioni ferroviarie nelle retrovie nemiche.

Un messaggio di Ciang Kai Scek a Gandhi, Nehru ed Azad

Sciangai, mercoledì sera.

Il Maresciallo Ciang Kai Scek ha diretto un messaggio a Gandhi, Nehru ed Azad, esprimendo la sua simpatia verso questi dirigenti del Partito del Congresso.

Il testo completo di questo messaggio avrebbe dovuto essere pubblicato immediatamente dopo l'annuncio ufficiale di Ciung King. Le informazioni di stampa della Capitale di Ciang Kai Scek rivelano ora però che i rappresentanti della stampa straniera a Ciung King hanno ricevuto l'ordine di sopprimere l'informazione dell'invio di questo messaggio, inquantochè il Maresciallo Ciang Kai Scek non intende che venga reso pubblico. Ma nel frattempo il fatto che tale messaggio è stato inviato, è stato notificato da alcuni giornalisti i quali però in seguito non hanno più avuto la possibilità d'inviare il testo completo del messaggio.

Sommergibili nipponici nel Mare di Tasmania

Un trasporto di truppe affondato

Tokio, mercoledì sera.

Da diversi giorni importanti flottiglie di sommergibili nipponici operano nella parte meridionale del Mare di Tasmania, nello Stretto di Bass e nel Golfo di Spencer.

Presso l'isola di Chatam, ad oriente della Nuova Zelanda, un trasporto di truppe, scortato da parecchi cacciatorpediniere, è stato silurato da un sommergibile e colato a picco.

Altri attacchi sono stati compiuti nella zona di mare a nord-est delle isole Furneaux.

La banda della R. Aeronautica darà concerti in Germania

Berlino, mercoledì sera.

Il *Lokal Anzeiger* dà notizia che il Ministero dell'Aeronautica del Reich, in restituzione dell'invito tempo addietro fatto dal Ministero dell'Aeronautica Italiana alla banda della brigata «Hermann Goering» per un viaggio in Italia, ha invitato per una serie di concerti da tenersi in Germania la banda dell'Arma Aerea della zona di Roma.

A cura della sezione aeronautica dell'organizzazione dopolavoristica germanica, l'orchestra militare italiana, forte di 108 elementi, darà dei concerti a favore della Croce Rossa del Reich in una fabbrica berlinese d'armamento e alla Deutschland Halle.

(*B. Stefani*).

Traghetto che si capovolge

23 annegati

Santiago del Cile, merc. matt.

Al sud di Valparaiso il traghetto a motore *Libertad* si è capovolto a causa di un forte uragano. A bordo trovavansi due uomini d'equipaggio e 21 passeggeri: tutti sono annegati.

MEDITERRANEO. Brandeggio del pezzo di prua a bordo di un nostro sommergibile in missione. (Foto A. Crepas)

GOLFO DI BISCAGLIA. La tonante bocca di uno dei grossi calibri germanici postati per la difesa della costa francese, è pronta per accogliere a dovere l'eventuale nemico

FRONTE ORIENTALE. Genieri tedeschi nella rapida costruzione d'un ponte attraverso le acque del varcato Don

PACIFICO. Unità da guerra nipponiche in navigazione nel Pacifico del Sud alla ricerca di una formazione nemica

La popolazione del Regno

45.541.000 abitanti al 31 luglio

Roma, mercoledì sera.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* 196 del 21 agosto 1942-XX contiene i seguenti dati circa il movimento demografico del Regno:

Il numero dei matrimoni celebrati nel luglio u. s. è stato di 19.712; il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 77.403; il numero dei morti nello stesso mese è stato di 52.274. Nel luglio 1942-XX l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 25.129; l'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 1118.

Al 31 luglio 1942-XX gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra ammontano a 45.541.000.

Le udienze del Pontefice

3500 persone ricevute da Sua Santità

Roma, mercoledì sera.

(*O. C.*) — Più di 3500 persone hanno assistito stamane all'udienza generale concessa dal Papa ogni mercoledì. Vi si notavano militari con ufficiali e cappellani, feriti e mutilati degli ospedali del Celio e Principe di Piemonte e cinquanta giovani e giovanette della Croazia, accompagnati dal rettore del Collegio nazionale croato in Roma, trecento coppie di sposi novelli e cinquecento suore di diversi Ordini religiosi, convenute a Roma per alcune giornate di studio indette dalla Congregazione dei Seminari per le religiose addette agli istituti di istruzione.

Il Pontefice ha pronunciato un discorso insistendo sul tema dei rapporti che devono intercorrere fra padroni e domestici in una ben ordinata famiglia. Ha infine rinnovato la sua benedizione particolarmente rivolgendosi ai vari mutilati e dispersi della guerra.

L'anzianità fascista e le provvidenze agli impiegati

Roma, mercoledì sera.

Circa l'applicazione delle provvidenze a favore degli impiegati vecchi fascisti si è in grado di chiarire che il periodo di iscrizione al P. N. F. anteriore al 28 ottobre viene computato per la sua durata in aumento all'anzianità utile ai fini delle determinazioni degli stipendi e del grado. Quanto al brevetto della Marcia su Roma esso, in base a modificazioni successive del Decreto in questione, viene parificato ad un anno di anzianità agli effetti della pensione, ma non viene preso in considerazione agli effetti dello stipendio.

La morte del senatore Aldo Oviglio

Le condoglianze dell'Ecc. Grandi

Bologna, mercoledì sera.

Stamane, alle ore 7.25, nella sua villa, assistito dalla moglie, Donna Ida, e dalla figlia e munito dei Conforti religiosi, si è spento, dopo lunga malattia, il senatore Aldo Oviglio.

Il Ministro Grandi che si trovava nella nostra città, subito informato della luttuosa notizia si è recato per primo a porgere le sue condoglianze ai familiari dell'illustre scomparso. Successivamente si sono recati alla villa il Prefetto e i due Vice Federali, i rappresentanti della Magistratura e molte altre personalità del mondo politico e culturale, che hanno espresso alla vedova dell'Estinto il loro profondo cordoglio che è anche quello dell'intera Nazione.

Il Ministro Guardasigilli ha inviato alla vedova un commosso messaggio di cordoglio così concepito:

«*Signora Oviglio - Bologna*,

«Apprendo con il più vivo dolore notizia immatura scomparsa Camerata amico carissimo la cui vita fu costante esempio specchiate virtù private e civili. Sua perdita segna grave lutto non solo per città Bologna ma per intero Foro italiano e per Ministero Giustizia di cui egli fu Capo amatissimo e che diresse con nobiltà ed alto intelletto. A nome di tutta la Magistratura italiana e mio personale vi prego di accogliere sentimenti profondo cordoglio. - *Grandi, Ministro Guardasigilli*».

La Medaglia d'Argento ad un prode Centurione

Roma, mercoledì sera.

Sono state conferite, fra le altre, le seguenti decorazioni al Valore Militare:

Medaglia d'argento al Valore Militare a viventi: Centurione Rao-Torres Bruno, nato a Torino, 24.o batt. CC. NN.: «Comandante di compagnia, al grido di «Duce Duce» balzava all'assalto di munitissima quota, conquistando la posizione e sbaragliandone i difensori. Ripetutamente contrattaccato da forze soverchianti, riusciva, nonostante le gravi perdite, a mantenere la posizione per tutta un'intera giornata di aspra lotta. Ricevuto l'ordine di ripiegare, con ardimento e perizia conteneva l'impeto del nemico e riportava la compagnia nelle linee rientrando per ultimo. — Quota 133 Himara (fronte greco), 14 aprile 1941».

Croci di guerra al Valore Militare a viventi: CC. NN. Fassi Giovanni, nato a Alba (Cuneo), XII batt. CC. NN.; C. N. De Paolini Carlo, nato a Vische (Aosta), XII batt. CC. NN.

Mostra Margotti

RIMINI. — Si è inaugurata nel salone d'Arte accanto al Caffè Commercio la Mostra personale del pittore romagnolo Anacleto Margotti. Data la notorietà dell'artista, erano convenuti moltissime autorità, artisti e pubblico.

300 allievi della G.I.L. al 2° Campo Naz. a Biella

Biella, mercoledì sera.

Sono ospiti di Biella, al campo polisportivo «Lamarmora», circa trecento giovanissimi atleti della GIL partecipanti al 2° Campo Nazionale Atleti intitolato al nome di Bruno Mussolini. Il Campo accoglie i rappresentanti di 32 Comandi Federali di tutta l'Italia Settentrionale.

I giovani atleti di Torino, Milano, Genova, Venezia, Alessandria, Novara, Vercelli, Vicenza, Fiume, Pola, Zara, ecc. guidati da allenatori di fama indiscussa quali: R. Facelli campione olimpionico, Montagner, Romano, Zandinelli e Frassa più volte campioni nazionali, compiono con serietà e con fervore i loro allenamenti, sapendo di rappresentare la gioventù sportiva italiana. La loro preparazione non è solo affidata ad autentici e non dimenticati campioni sportivi, ma anche ad ottimi ufficiali della GIL guidati dal ten. col. Alessandro Delpiano, che ad una appassionata competenza agonistica unisce chiare virtù militari.

A differenza dell'anno passato, durante il quale parteciparono giovani ciclisti e pugili, questo secondo Campo accoglie solamente i giovani dedicatisi alla atletica leggera. La vita al Campo, improntata a pretto spirito militare e militarmente disciplinata, è regolata da un severo orario suddiviso secondo i migliori criteri di educazione ginnico-sportiva.

I giovani, alloggiati nelle sottotribune del «Lamarmora», compieranno il loro allenamento collegiale in quindici giorni di permanenza a Biella, durante i quali daranno un saggio pubblico della loro attività.

Hanno ottimamente provveduto alla perfetta sistemazione dei trecento giovani atleti: il Comando Generale della GIL, i singoli Comandi Federali ed in special modo il Comando Federale di Vercelli.

Un furto sventato

Una donna sotto il letto e ventimila lire sparse sul pavimento

Ferrara, mercoledì sera.

Una curiosa denuncia è stata sporta ai Carabinieri di Copparo da Amedeo Baricordi, residente in Fossalta. Egli si era allontanato per lavorare in campagna, lasciando sola in casa la madre di 70 anni ed una bambina di 6 anni. Dopo un po' di tempo la vecchia, che si era momentaneamente allontanata, ritornando sui suoi passi udiva dei rumori provenienti dalla camera da letto.

Dopo aver chiesto varie volte di che cosa si trattasse e non ricevendo risposta, si recava al primo piano e, dopo aver aperta una finestra, scorgeva che una donna era uscita da sotto il letto, dove aveva sparpagliato ventimila lire, rubate precedentemente da un cassetto della stanza. La sconosciuta, alle grida della vecchia, si dava alla fuga e non è stato possibile identificarla.

Villeggiante milanese che ruba le tessere ad una contadina

Como, mercoledì sera.

Derubata della tessera del pane mentre stava facendo le spese quotidiane in un negozio, una contadina di Barzio denunciava il furto patito ai Carabinieri, restandole però senza il prezioso alimento per qualche giorno. Iniziate prontamente le indagini, i Carabinieri di Introbio riuscivano a stabilire che la sottrazione della tessera annonaria era stata compiuta dalla signora Angela Antonini, nata Manfredini, di Milano, attualmente in soggiorno estivo a Barzio, che è stata denunciata.

Le nozze di diamante di un sacerdote

Como, mercoledì sera.

Così come nel 1932 celebrava il suo cinquantenario sacerdotale, mons. prof. cav. don Giovanni Longoni ha celebrato nella chiesa prepositurale di Canzo le nozze di diamante. Benemerito insegnante, mons. Longoni non ha mai voluto lasciare la cura d'anime della sua Canzo e la popolazione tutta con le autorità e molti canzesi; oggi insigni professori, si sono stretti intorno al tanto benvoluto sacerdote.

Condannato a due anni per furto di solfato

Verbania, mercoledì sera.

Una sera, due Carabinieri in servizio di perlustrazione, si imbattevano nei pressi del Cimitero di Dresio in un individuo che trasportava un sacco... alquanto sospetto. Interrogato circa il contenuto del sacco, lo sconosciuto, poi identificato per l'operaio Giacomo Dresti fu Luigi, d'anni 34, da Vogogna, rispose che si trattava di cemento. Era invece solfato di rame che il Dresti aveva asportato dallo stabilimento presso il quale lavorava.

Comparso in tribunale per rispondere di furto aggravato, il Dresti è stato condannato a 2 mesi di reclusione e 240 lire di multa.

Una giovane operaia affrontata da un uomo mascherato

Ferrara, mercoledì sera.

Tutte le mattine la giovane operaia Nella Simoni di Gaetano, di 17 anni, da Comacchio, suole recarsi al lavoro nei campi. Ieri mattina, seguendo la consueta strada, era diretta in campagna, quando, a mezzo chilometro dalla città, veniva avvicinata e fermata da un giovanotto dall'apparenza sospetta, il cui viso era occultato in parte da una maschera. La giovane spaventata si dava ad invocare soccorso e, alle grida, accorreva il padre della ragazza, dandosi ad inseguire il giovane. Ma questi per sfuggire alla cattura, si gettava risolutamente in un canale, raggiungendo la riva opposta ed allontanandosi bagnato per la campagna circostante.

Come un pastaio tenta di legalizzare un acquisto clandestino di farina

Brescia, mercoledì sera.

Nell'abitazione annessa al pastificio gestito ad Erbanno di valle Camonica da Pietro Alghisi di Angelo d'anni 38, i carabinieri in una perquisizione rinvenivano, nascosti in stanze e ripostigli difficilmente accessibili, 17 quintali di farina bianca ed 8 di frumento distribuiti in sacchi, casse e cassette.

Invitato a giustificare la presenza di tanta merce, l'Alghisi dichiarava che era ciò attribuibile al fatto che parecchia farina datagli in consegna essendosi avariata, aveva dovuto provvedere d'urgenza, per non far mancare la pasta da distribuire, acquistando farina clandestinamente dal mediatore Luigi Finassi di Angelo di anni 41 da Coccaglio. Nonostante l'ingegnosa spiegazione, la quale non esclude l'acquisto clandestino, l'Alghisi è stato tratto in arresto e il Finassi resosi latitante è stato denunciato.

Ha le gambe maciullate dal treno a cui si era aggrappato

Brescia, mercoledì sera.

L'agricoltore Giovanni Campiani di Giuseppe, di anni 40, da Marone, giunto con il figlio undicenne alla stazione di Cazzago San Martino per prendere il treno diretto sul lago quando il convoglio si metteva in moto, riusciva a spingere sulla penultima vettura il figliuolo, ma egli vi rimaneva solo aggrappato e in bilico. Il macchinista che aveva scorto la posizione pericolosa del passeggero, fermava il convoglio senza evitare, però, che il disgraziato, perduto l'equilibrio, cadesse fra i binari e le ruote dell'ultima vettura gli maciullassero le gambe.

Il Campiani veniva prontamente soccorso: un frenatore gli applicava dei legacci agli arti per arrestare l'emorragia, intanto che veniva trasportato all'ospedale di Rovato, dove fu sottoposto all'amputazione di una gamba e del piede dell'altra.

Si alza per bere e precipita dalle scale

Milano, mercoledì sera.

Qualche linea di febbre aveva messo in corpo alla cinquantunenne Ernesta Gilardi, abitante a Baggio, una sete tremenda. Per domarla, ieri sera verso mezzanotte, si è alzata dal letto e, così come stava e al buio, è corsa verso la cucina attraversando il pianerottolo di una scala. Ma, camminando come una sonnambula, ha perduto l'orientamento e, invece di scavalcare la soglia, ha messo un piede sul limitare di un gradino ed è precipitata pesantemente al piano di sotto, ruzzolando per 16 scalini. S'è prodotta molte ferite, delle quali alcune gravissime alla testa.

CRONACA

Sulle rocce di Usseglio

Notaio torinese vittima d'una mortale disgrazia

Ha suscitato nel mondo degli sportivi profonda mestizia la fine immatura dell'avv. Pier Mario Davito-Gara, appena quarantunenne, avvenuta improvvisamente sulle aspre rocce di Usseglio, nella regione Peraciaval, mentre iniziava una traversata, avendo per mèta la valle d'Aosta che si riprometteva di raggiungere valicando i passi delle tre valli di Lanzo.

Il povero alpinista, vittima, sul rigoglio della vita, della sua passione per la montagna, venne portato da soldati alpini e dalla milizia confinaria in una barella ad Usseglio ed ivi in improvvisata camera mortuaria alla sede del Fascio locale.

La salma venne poi trasportata a Rivara, residenza della famiglia, ove si svolsero imponentissimi funerali, col concorso di tutte le autorità locali e della popolazione unanime, alla quale si aggiunsero folte rappresentanze di San Damiano d'Asti, residenza notarile del defunto.

BORSE

TORINO, 19 agosto.

TITOLI	Prezzi	Offerti	TITOLI	Prezzi	Offerti
Rend. 3½	85 02½	85 [illegible]	Marelli	117 —	119 —
Id. f. c.	86 25	86 25	Fiat	1001 —	1001 —
Red. 3½	85 25	85 50	Snia	116 —	116 —
Id. f. c.	85 75	85 75	Savigl.	1180 —	1180 —
Rend. 5%	95 [illegible]	95 [illegible]	Nebiolo	380 —	380 —
Id. f. c.	95 [illegible]	95 70	Siam	300 —	300 —
Ros. 5%	98 [illegible]	98 [illegible]	Incet	143 —	143 —
Id. f. c.	98 [illegible]	98 [illegible]	Muscon.	391 —	390 —
B.T. '43 I	98 [illegible]	98 [illegible]	[illegible]	400 —	400 —
Id. '43 II	98 [illegible]	98 [illegible]	Ilva	311 —	319 —
Id. '44	99 —	99 —	Ansaldo	75 —	74 —
Id. '40	97 [illegible]	97 [illegible]	Westing.	375 —	380 —
Id. '50 I	97 375	97 375	Burgo	2075 —	2075 —
Id. '50 II	97 [illegible]	97 [illegible]	Viscosa	185 —	183 —
Id. '51	97 [illegible]	97 [illegible]	V. Lanza	473 —	472 —
Ferr. 3½%	350 —	— —	Cotoniera	410 —	410 —
Iri 4½%	102 —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible] 4½	108 50	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible] 4½	506 —	— —	Gilardini	155 —	155 —
Iri 4½	500 —	— —	Frigt	[illegible]	[illegible]
Tor. 4½	465 —	465 —	Rafia	100 —	100 —
[illegible]	440 —	440 —	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	400 —	400 —	M. Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Axio	105 50	105 50
Miglior.	470 —	470 —	[illegible]	161 —	161 —
Ass. Gen.	1300 —	1300 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Medit.	300 —	300 —	Talco-Gr.	630 —	640 —
Meridion.	1270	1270	Amiata	304 —	305 —
Nav. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	501 50	501 50
Tor. Nord	725 —	725 —	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	37 70	38 [illegible]	[illegible]	118 —	117 —
Sip	111 —	113 —	[illegible]	79 —	79 —
Terni	370 —	370 —	V. Unica	132 50	139 —
P.C.E.	135 —	135 —	[illegible]	300 —	305 —
Valdarno	1100	1100	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	300 —	300 —	Ellmann	1300 —	1300 —
Roda	270 —	270 —	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Unes	215 —	215 —	Burgo	[illegible]	[illegible]
Sist	100 —	100 —	Furn. B.	100 —	100 —
Seni	131 —	131 —	— —	— —	— —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 19. — Dopo la stasi delle ferie borsistiche, il mercato apre stamane completamente inattivo. Fanno eccezione Gas e Venchi Unica che, molto richieste, chiudono a prezzi superiori. Qualche contrattazione sui titoli di Stato che sono assorbiti con facilità.

MILANO, 19 agosto.

TITOLI	Prezzi	Offerti	TITOLI	Prezzi	Offerti
Rend. 3½	85 [illegible]	85 [illegible]	Edison	490 —	490 —
Id. f. c.	85 [illegible]	85 [illegible]	Bresciana	510 —	510 —
Id. 3½%	85 [illegible]	86 [illegible]	Valdarno	1010	1000
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Piacent.	400 —	400 —
Red. 5%	96 [illegible]	97 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	97 —	97 [illegible]	Emiliana	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	85 [illegible]	85 [illegible]	Raïcino	200 —	202 50
Id. f. c.	85 [illegible]	85 [illegible]	Elli	307 —	307 —
Ilva	491 —	491 —	Cisalp.	[illegible]	[illegible]
Centrale	1120	1120	Sesa	130 —	130 —
Ass. Gen.	1070	1080	[illegible]	1070	1080
Mitial	450 —	450 —	Sip	119 75	117 50
Bastogi	1380	1375	Terni	[illegible]	[illegible]
Cred. Ven.	300 —	301 —	Vizzola	[illegible]	[illegible]
Rubattino	35 [illegible]	35 [illegible]	Merid. El.	310 —	310 —
Giuloni	1860	1800	Orobia	331 —	331 —
Fürter	1600	1600	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ticino	361 —	361 —	Rom. El.	[illegible]	[illegible]
Olona	1390	1390	Terni	[illegible]	[illegible]
Stampali	1036	1036	Unes	[illegible]	[illegible]
Cucirini	319 —	305 —	Marelli	144 —	144 25
Linificio	1010	1000	Tecnom.	164 —	164 —
Rossari	1472	1472	Tosi	[illegible]	900 —
Rotondi	800 —	800 —	Stet	1000	1005
Tosi	382 —	382 —	Volta	274 —	280 —
Cotan. M.	408 —	407 —	Caproni	[illegible]	[illegible]
Un. Man.	216 —	217 —	Distillerie	[illegible]	271 —
Bavario	[illegible]	[illegible]	Eridania	1009	1030
Rossi	1005	1010	Latte C.	436 —	436 —
Targetti	791 —	791 —	Raff. L. L.	1087	1086
Finac	710 —	720 —	Molta	168 —	168 —
Cantoni	677 —	677 —	E. Zucch.	113 75	115 —
Bernasc.	161 —	161 —	Axio	106 —	106 50
Fibre T.	190 50	190 50	Italgas	37 50	37 65
Fala	782 —	781 —	M. Lanza	378 —	378 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cledaco	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ansaldo	75 50	75 —	Acna	[illegible]	150 —
Ilva	317 —	315 —	Borrana	315 —	313 —
Metall. It.	388 —	387 —	Ind. Edil.	30 50	30 50
Amiata	301 —	300 —	Fondi [illegible]	[illegible]	[illegible]
Montecat.	393 —	392 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dalmine	311 —	311 —	La Milano	170 50	173 50
Siele	518 —	518 —	Siloc	240 —	240 —
Breda	315 —	290 —	Saccol	90 —	90 —
Bianchi	161 [illegible]	161 —	Burgo	[illegible]	380 —
Isotta	117 —	116 —	Rich. Gin.	[illegible]	[illegible]
Fiat	900 —	900 —	Ciga	[illegible]	[illegible]
Reggiane	119 —	118 —	Italcem.	435 00	436 —
Piaggio	196 —	198 —	Lloyd.	183 —	185 —
Siluriflcio	930 —	930 —	Pirelli S.	1630	1615
Nr. Tosi	401 —	404 —	Pirelli C.	985 —	985 —
Adriatica	275 50	275 —	Terme A.	85 50	85 50
Ital	312 50	312 50	Tabacchi	373 —	375 —
Ungaro	330 —	330 —	Ilmolasca	108 —	107 50
Edisia	371 —	370 —	Italia	183 —	182 —

MILANO, 19. — Ripresa l'attività dopo le vacanze estive, il mercato azionario manifesta le proprie facoltà di resistenza non disgiunte da vari accenni di tendenza favorevole. In vantaggio la Stet, le Finac, le Ura, la Edison, la Volta, con diverse altre importanti voci. Ma la caratteristica della riunione è data principalmente dal rialzo compiuto dalle due Rendite 5 e 3,50 % e dal Redimibile 5 %.

GENOVA, 19. — Fin. Ind. Agr. 611; Tram El. Gen. 400; Telco. Ligure 348; Off. El. Gen. [illegible]; Mediterranea [illegible]; [illegible]; Siltal Genova [illegible]; Eridania [illegible]; Ind. Zuccheri [illegible].

TRIESTE, 19. — Generali [illegible]; Assicur. Italiana 745; Industrie [illegible]; Adriatica Sicurta A [illegible]; Id. id. B [illegible]; Cosulich [illegible]; Martinolich [illegible]; Tripcovic [illegible]; Cantieri [illegible]; Ampelea [illegible]; Siluriflcio [illegible].

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA